

INCONTRI DI SPIRITUALITA' FAMILIARE

(Domenica 20 dicembre 09)

Argomento dell'incontro è "Nutrire, alimentare la fede" secondo la Parola di Dio.

Il brano che don Marco ha proposto per la meditazione da parte delle coppie è 1 Re 19, 1-8 e riguarda il Profeta Elia.

Elia è il rappresentante del profetismo ed è una figura di grande spessore. Elia rappresenta la legge, predica contro la idolatria, voluta dalla monarchia che a quell'epoca governava Israele.

Il re Acab, manovrato dalla moglie, la regina Getsabele, una straniera, aveva ripristinato il culto dei Baal. Dopo accesi alterchi e la sfida con i 450 profeti di Baal vinta da Elia, questi viene minacciato di morte dalla regina Getsabele se l'indomani si fosse ancora trovato nella sua terra. Elia, impaurito e spaventato, fugge dalla città e se ne va nel deserto con un servo.

Elia è sconsolato e postosi sotto una ginestra si addormenta, dopo aver invocato Dio di prendersi la sua vita. Un angelo lo sveglia e lo invita per due volte a mangiare una focaccia, dicendogli che il cammino che dovrà percorrere sarà lungo e faticoso.

Elia è posto di fronte, quindi, ad un "episodio di crisi", sperimenta la paura, si dà alla fuga, scegliendo di andare in due direzioni: verso la solitudine rispetto agli altri uomini e verso l'isolamento nel deserto.

Riflettiamo in comune, riscontrando che, nei momenti di crisi, ognuno di noi, spesso, percepisce la mancanza di una forza interiore; questa esperienza colpisce anche la relazione di coppia.

Tuttavia non esistono crisi di coppia, ma crisi personali, che diventano di coppia. Dei due coniugi, quello che è in crisi prende una via di fuga davanti alla propria incapacità, così tagliando fuori l'altro. Analogamente, Elia lascia il suo servo: non per generosità, ma con la precisa volontà di escluderlo dalla propria solitudine, perché ritiene che il problema sia solo suo.

L'elemento simbolico dell'isolamento è il deserto: fare deserto, chiudere all'altro, è molto pericoloso nella coppia.

Il deserto è un luogo ambivalente, può essere luogo di demoni o di ritiro interiore (Gesù va nel deserto a pregare).

Tornando all'episodio di Elia, egli si rivolge a Dio e chiede di morire: era partito per salvarsi ed ora vuole chiudere i conti con Dio, restituire la vita che Dio gli ha dato: nella difficoltà, va in crisi la fede. Il rapporto con Dio si è spezzato, si è spezzato quello con gli altri ed anche quello con se stesso (Elia afferma di non essere migliore dei suoi padri); che cosa manca? il nutrimento della fede e alla fede.

Altro elemento simbolico dell'episodio di Elia è il sonno: egli si abbandona al sonno, chiudendosi, così, al mondo; la sua è una forma di anestesia, di ripiegamento su se stesso. La sua storia è al capolinea, ha creduto di mettere a posto il rapporto con Dio. A questo punto un angelo lo tocca e lo strappa dal sonno. Dio ha mandato un angelo (qualcuno che dall'esterno interviene), che tocca fisicamente Elia, crea un contatto fisico con lui: il tocco dell'angelo è un entrare in relazione.

L'angelo è l'inviato da Dio: ciò significa che Dio si serve sempre di qualcuno per nutrirci e svegliarci: questo, anche nella coppia. Nel rapporto di coppia, il coniuge è sempre strumento per l'altro, è la presenza di Dio per me, ma, a mia volta, io sono presenza di Dio per il mio coniuge.

Dio si serve dell'angelo: c'è un cibo preparato da qualcuno e offerto da qualcuno; un cibo essenziale: pane e acqua (la scena si ripete due volte: due volte indica tante volte, più volte). Anche nella vita di coppia dobbiamo lasciarci raggiungere, toccare, aiutare, come è accaduto tra Dio, l'angelo ed Elia.

Elia si deve rendere conto che da solo non ce la può fare, l'attraversamento del deserto è una discesa in se stesso e non può essere superata da solo. Riconoscerà così se stesso nell'attraversamento del deserto, come riconoscerà Dio quando giungerà l'Oreb. Quando Elia

accetta di farsi aiutare, accetta l'aiuto dall'esterno e quindi una sua fragilità interna, allora può ripartire per il suo cammino.

Solo se accettiamo che esiste una fragilità nel cammino di coppia, possiamo capire che nei momenti difficili abbiamo accanto un'altra persona (il coniuge) che ci aiuta a ripartire. Il cammino della vita, anche se condiviso, è fatto personalmente, l'altro cammina con me, si ferma con me, ma non può portarmi o camminare per me; si condivide il cammino, ma uno non può sostituire l'altro nei passi che questi deve fare.

Quando il singolo si rimette in cammino, si riprende a camminare anche in due, camminando piano, al passo dell'altro, ma insieme.

Seguono alcuni interventi in cui ritornano i temi del sonno come anestesia-rifiuto (richiamo del passo di Giona, che dorme nel posto più nascosto della nave quando c'è tempesta), del deserto come luogo di fuga, dell'invio dell'angelo da parte di Dio quale aiuto, dell'accettazione del fatto che un altro possa preparare un nutrimento per me, perché io ne tragga sostentamento e possa tornare a camminare, insieme.

Il prossimo incontro si terrà domenica 24 gennaio 2010 e avrà come tema: "La trasmissione della fede in famiglia".